



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

6 settembre 2020

Il dopo il martirio

[366]

**Maria, sei stata posta,
nel cammino della Chiesa
pellegrina sulla terra,
quale segno luminoso.**
**In te noi contempliamo la discepola fedele
al disegno d'amore di Dio,
umile collaboratrice
all'opera della riconciliazione,
serva dell'unità in Cristo
di tutti i figli dispersi.**
**Con te, nello Spirito del Risorto,
proclamiamo il canto sgorgato dalla fede:
memoria degli interventi divini
nella storia degli uomini, parola nuova
che coglie e trasfigura i gemiti della creazione.**
**A te chiediamo di rendere docile
il nostro cuore alle parole del Maestro
e di seguirne le ispirazioni,
perché nell'amore vicendevole
possiamo servire agli uomini
del nostro tempo
e risvegliare in tutti una viva speranza,
dono dello Spirito Santo.**

Alla Madonna segno di unità

GUARDARE IN ALTO E AVANTI

Un altro anno è finito. Quanto è maturata la nostra fede? E' cresciuto il nostro senso di appartenenza alla Chiesa? Siamo pronti ad affrontare le sfide della vita, sempre nuove ed impegnative? Dio solo lo sa. Ciascuno di noi non smetta di interrogarsi, di dialogare, di scrutare i segni dei tempi: Dio parla nel silenzio, negli incontri, nell'evolversi della storia.

Una parola di Cristo, tuttavia, sintetizza le nostre riflessioni: *"Non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute"*. Per dire che ognuno di noi è contemporaneo alla fine, la vita è contemporanea alla morte.

Nell'arco della nostra vita quante volte si è spento il sole, quante volte le stelle sono cadute a grappoli dal cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni?! Una disgrazia, la malattia, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore, un tradimento...

Ci è venuto spontaneo, in quel momento, pensare (e magari abbiamo anche detto ad alta voce, davanti ad altri, almeno una volta): 'per me è finita'.

E fu necessario guardare in alto e cercare fra le nubi se veniva il Figlio dell'uomo, se tornava la fede che aveva vacillato, se tornava una luce. Dopo ogni caduta è necessario rialzarsi in fretta, ricominciare a vivere, a credere nell'estate che inizia con piccolissimi segni, con la prima gemma sul ramo del fico che si fa tenero; così fa il contadino con la sua speranza che è certezza.

Gesù anche quando dice parole d'angoscia, educa alla speranza: se anche il mondo dovesse crollarti addosso, oltre i frantumi del cielo viene un Dio esperto d'amore.

Se anche hai davanti un muro di tenebra, tendi le mani, oltre il muro d'ombra una mano forte e sicura afferrerà la tua. Se anche il mondo ti crolla addosso...

Nel cuore di molti sembra lievitare lo sgomento per il male che dilaga in forme nuove e antiche. Come reagire? Non con la fuga, ma rimanendo al proprio posto, per quanto umile esso sia, puntando gli occhi verso il Figlio dell'uomo che verrà.

Verrà, e non importa il tempo né interessa indovinare il giorno, ma avere mente e cuore che guardano in alto, per invertire la marcia di questa storia che sembra risucchiata verso il basso.

Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi, curvi a cercare un benessere che non ci placa e che ci sfugge. L'uomo di oggi possiede più di tutte le generazioni passate messe insieme, eppure si sente insoddisfatto e diventa avaro. Vive il miracolo della vita e al tempo stesso lo disprezza.

Ma davanti a Lui che viene, ognuno, spoglio di tutto, avrà in mano solo il suo cuore d'uomo e sarà interrogato sull'amore.